

LambroVivoNews

Newsletter del progetto "LambroVivo"

AZIONE D4 - LIFE+ ENV/IT/004



NUMERO 07

OTTOBRE 2014 - DICEMBRE 2014

IN QUESTO NUMERO:

- **NEL 2014 NUOVE PIENE STORICHE PER IL NORDOVEST ITALIA**
- **IL PROCESSO ALLA LOMBARDA PETROLI PER LO SVERSAMENTO DEL 2010: LA SENTENZA**
- **CONVEGNO "LAMBRO 2.0: RECUPERARE ACQUE DI BUONA QUALITA' RIPARTENDO DAL SISTEMA FOGNARIO"**
- **IDROSERVICE: PROROGATO L'AFFIDAMENTO DEL SII PER IL 2015**
- **BRIANZACQUE: IN ARRIVO IL PIANO FOGNARIO INTEGRATO**
- **COMO ACQUA: IL COMUNE DI COMO ADERISCE ALLA SOCIETA' UNICA**
- **LIFE+ LAMBROVIVO: APPROVATI I PROGETTI DEFINITIVI**
- **UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION**

NEL 2014 NUOVE PIENE STORICHE PER IL NORDOVEST ITALIA

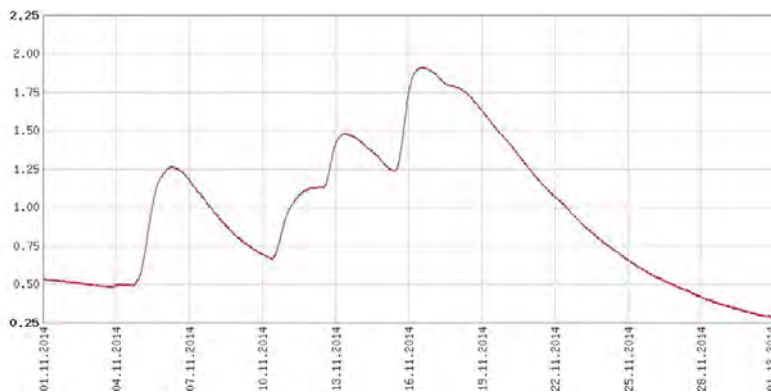
Il 2014 dal punto di vista delle precipitazioni è stato **un anno molto critico dal punto di vista alluvionale per molte zone d'Italia, ed in particolare per il nordovest**: si sono verificati complessivamente 15 eventi alluvionali di cui 9 nelle regioni settentrionali, con un bilancio complessivo di 15 vittime. Nella Provincia di Varese le precipitazioni complessive sono state superiori a 2600 mm contro la media degli ultimi 50 anni di 1600, ed il 2014 è stato il più piovoso in tutto il campione analizzato battendo anche il 2002 a quota 2400 mm.

Dopo un inverno mite ed una estate fresca il 2014 si chiude quindi coerentemente in anomalia rispetto alla media storica di tutti i parametri meteorologici di riferimento. L'autunno non è stato assolutamente da meno, facendo registrare livelli di precipitazione storicamente sopra la media e portando il livello di alcuni fiumi a segnare nuovi massimi rispetto alle piene di riferimento.

Nel mese di Novembre 2014 quasi tutti i fiumi ed i laghi del nordovest hanno registrato livelli di piena storici, in diversi casi superiori a quelli del 2002, come il lago Maggiore ed il fiume Ticino.

Il Seveso ed il Lambro sono stati interessati solo marginalmente dalle perturbazioni che hanno messo in crisi i sistemi del Ticino, dell'Olona e del Po prealpino, e nonostante questo hanno registrato comunque livelli molto simili a quelli verificatisi nel 2002.

Le prime piogge si sono verificate a partire dal 5 Novembre e si sono succedute diversi fronti (almeno 5) fino alla fine del mese che hanno portato il Lambro ed il Lago di Pusiano (di cui si riporta un grafico dei livelli) a raggiungere massimi sempre più alti, anche in considerazione della capacità residuale di ritenzione dei terreni sempre minore tra un evento



e l'altro. La distribuzione delle piogge è stata inoltre tale da aggravare maggiormente la parte bassa della valle (da Monza verso valle) rispetto alla parte alta, dove comunque si sono registrati diversi disagi.

A titolo di esempio: se nella parte alta il Lambro si è "limitato" a fare registrare livelli significativi ma non superiori a quelli storici del 2002, a Milano ha superato di 40 cm la soglia storica più recente. Il Lambro, che

ha avuto due picchi di piena nella notte tra il 12 ed il 13 Novembre e tra il 15 ed il 16, è esondato nel Parco di Monza ed in alcuni punti della città provocando anche alcuni blackout, mentre a Milano ha allagato l'omonimo parco e le cascine in esso comprese tra le quali il centro Exodus.

Alla situazione estremamente critica dal punto di vista meteorologico si aggiungeva il fuori servizio del Cavo Diotti, da alcuni mesi soggetto alle lavorazioni per la sua ristrutturazione. Dopo lo smantellamento delle ture, disposto dall'Unità di Crisi il 5 novembre per salvaguardare i paesi rivieraschi, le portate in uscita dal lago si sarebbero riversate in maniera incontrollata nel Lambro se l'ingegnere responsabile, con il supporto operativo del suo staff tecnico, dell'impresa affidataria dei lavori e di Egirent, non avesse predisposto alcuni accorgimenti per limitare i danni soprattutto in corrispondenza dei colmi di piena. La struttura di regolazione mobile realizzata con massi ciclopici è servita anche

a salvaguardare i manufatti idraulici non rinforzati a valle che avrebbero potuto essere danneggiati dalle sollecitazioni delle nuove portate in uscita dalle aperture allargate (nell'immagine riportata sotto: il lago di Pusiano arriva a lambire le opere di regolazione del Cavo Diotti. Sulla destra la struttura di regolazione mobile).

A livello di bacino l'evento alluvionale è stato ben gestito. A parte qualche leggero intoppo infatti la macchina dei soccorsi ha funzionato egregiamente e la piena è stata comunque un'occasione per testare l'applicazione dei Piani di Protezione Civile Comunali e l'efficienza delle catene di comando.

In termini economici le piene di novembre sono costate circa 5,7 milioni di euro a Monza, mentre complessivamente la Regione ha indicato stime superiori ai 30 milioni di euro.



IL PROCESSO ALLA LOMBARDA PETROLI PER LO SVERSAMENTO DEL 2010: LA SENTENZA

Il 22 Ottobre 2014 è finalmente stata pronunciata la **sentenza di primo grado sullo sversamento di idrocarburi dalla Lombarda Petroli di Villasanta** del febbraio del 2010. C'è stata una sola condanna: cinque anni per disastro doloso per il custode dell'ex raffineria, oltretutto contumace dal momento che risulta irreperibile dai giorni immediatamente successivi al disastro. Si attendono le motivazioni del Tribunale per ricostruire se la sentenza faccia o meno riferimento al presunto coinvolgimento di altre persone, fino ad ora non ancora identificate, come ipotizzato dalla difesa.

Assolti invece con formula piena i due gestori della ex petrolchimica, i cugini Rinaldo e Giuseppe Tagliabue, unitamente all'ex direttore di stabilimento Vincenzo Castagnoli, eccezion fatta per una condanna a uno dei cugini per reati fiscali, un anno senza menzione.

La difesa dei tre assolti ha sempre sostenuto di non avere alcun motivo per decidere di mettere in atto un gesto così dannoso. Il Pm invece, sostenevano che lo sversamento sarebbe servito a coprire gli ammanchi di materiale stoccato in vista della chiusura del deposito. Una tesi che il Tribunale non ha ritenuto valida. Ha però decretato come colpevole del disastro il custode dello stabilimento, mai presentatosi a processo.

Secondo la ricostruzione della difesa, l'uomo quella notte ha effettuato il canonico giro di ricognizione e quindi non gli era imputabile alcuna mancanza. Diversa la visione dei giudici, che a lui hanno inflitto una condanna a cinque anni, oltre a risarcimenti milionari per le parti civili, tra cui Regione Lombardia, Regione

Emilia Romagna e Ministero dell'Ambiente. "Attendiamo di leggere le motivazioni della sentenza" l'unico commento rilasciato dal suo legale, Fabio Fontanesi.

Stupore per la sentenza, delusione e amarezza per la sorte dei risarcimenti milionari per i danni ambientali causati dal petrolio da parte del sindaco di Monza Roberto Scanagatti che ha commentato la sentenza al termine del processo di primo grado: "Sappiamo che un custode è stato giudicato colpevole di un disastro ambientale di dimensioni enormi ma non sappiamo perché - dichiara il Sindaco Roberto Scanagatti - Aspettiamo quindi di conoscere le motivazioni e comunque auspichiamo un ricorso in appello. Il fatto poi che il risarcimento milionario non sarà di fatto comunque esigibile dal soggetto condannato ci lascia delusi e amareggiati, perché ancora una volta i danni sono pagati da tutti i cittadini. Anche questo caso dimostra come controlli su attività così pericolose dal punto di vista ambientale non possano essere così tenui e comunque non possono essere lasciati sulle sole spalle dei comuni".

E' inoltre ancora lontana la bonifica dell'area. A metà Novembre, a poche settimane dalla sentenza, il sindaco di Villasanta Luca Ornago ha incontrato in Comune i funzionari di Regione Lombardia, Provincia di Monza, Arpa, Asl di Monza e Brianza e Brianzacque per una riunione tecnica. Il summit, al quale ha partecipato anche la proprietà di quei 30 ettari al confine con Monza, tuttavia, non ha portato alla formulazione di progetti o proposte. Anzi, è persino emerso che il terreno non fa parte del

piano di bonifica messo a punto da Regione Lombardia per un problema di date. Il primo cittadino si è comunque detto soddisfatto per essere riuscito ad aprire un confronto tecnico con tutti gli enti del territorio.

Un piccolo passo avanti dopo il quale si spera ne vengano compiuti molti altri. Sono infatti 20 anni che l'area attende un intervento di bonifica. Fino a oggi solo una piccola parte (dove in questi ultimi anni sono sorti capannoni) è stata sistemata. Il resto, è ancora tutto da analizzare e bonificare, soprattutto la parte più vicina alla città dove è avvenuto lo sversamento del 2010.

La bonifica costerebbe fra gli otto e 10 milioni di euro. Secondo un'ordinanza emessa la scorsa primavera l'onere di rimettere le cose a posto spetterebbe alla famiglia Tagliabue, proprietaria del lotto. Tuttavia, contro il provvedimento di palazzo Grossi è stato presentato un ricorso al Tar e il Comune non ha i soldi per far partire l'intervento. Quindi, per ora tutto è bloccato e in attesa di un pronunciamento della magistratura amministrativa. Di certo, potrebbe aiutare a trovare fondi per una bonifica almeno parziale l'inserimento dell'area nel piano bonifiche regionale (l'ex Lombarda non è stata inserita per nel 2008, quando il pia-



no venne redatto, l'area era attiva). In questi senso i funzionari del Pirellone si sono dimostrati favorevoli. "Credo sia arrivato il momento di mettere da parte qualsiasi interesse per far prevalere l'interesse e salute pubblica - ha concluso Ornago. Non si tratta solo di bonificare il terreno, ma anche la falda".

CONVEGNO "LAMBRO 2.0: RECUPERARE ACQUE DI BUONA QUALITÀ RIPARTENDO DAL SISTEMA FOGNARIO"

Si è svolto sabato 15 Novembre 2014 dalle ore 8.30 alle ore 13.00 presso la biblioteca civica di Sovico in Viale Brianza 4 il **convegno "Lambro 2.0: recuperare acque di buona qualità ripartendo dal sistema fognario"**, organizzato dal Parco della Valle del Lambro e dagli Amici del Lambro di Sovico all'interno del progetto LIFE+ LambroVivo.

Tema del convegno erano gli interventi strategici e prioritari previsti per il risanamento del fiume Lambro per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva UE 2000/60 attraverso azioni integrate sul sistema fognario e di riqualificazione fluviale sul bacino.

Ai lavori sono stati invitati l'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas ed i Servizi Idrici, la DG Ambiente di Regione Lombardia gli Uffici d'Ambito delle tre Province di Como, Lecco e Monza, le Società Uniche per la gestione del Servizio Idrico Integrato delle tre Province, Brianzacque, Idroservice e Como Acqua; i gestori dei depuratori di Merone, ASIL SPA, e di Nibionno, VALBE Servizi srl, gli Uffici Acque provinciali. Sono stati inoltre invitate a partecipare tutte le amministrazioni comunali del bacino idrografico interessato, circa 75, e le realtà associative locali. Purtroppo su questi ultimi due versanti la risposta è stata molto deludente. I partecipanti in totale sono stati circa 65.

La dott.ssa Eleonora Bettenzoli (AEEGSI) ha aperto i lavori presentando le funzioni dell'Autorità nella gestione del Servizio Idrico Integrato, ruoli che ricopre dalla fine del 2011 con l'estensione delle competenze della vecchia AEEG. L'ingresso della AEEGSI nel Servizio Idrico Integrato si inserisce in un momento di cambiamento della governance complessiva di quest'ultimo. Essa svolge un ruolo di indirizzo alle Autorità locali d'Ambito, di controllo, di omogeneizzazione dei criteri di valutazione dei

fabbisogni e di garanzia di accesso non discriminato alle reti.

La transizione dai modelli di tariffazione adottati in passato (MTN e CIPE) a quello futuro che andrà a regime a partire dal 2016, ha richiesto l'introduzione negli ultimi anni di alcuni capisaldi: la trasparenza, la coerenza, l'efficacia e l'efficienza e nel prossimo modello di governance del sistema idrico italiano dovranno essere considerate anche la convergenza e soprattutto l'accessibilità economica della risorsa, la cosiddetta *affordability*.

Nel focus sulla Lombardia l'Autorità ha poi osservato come saranno investiti nei prossimi 4 anni circa 600 milioni di euro, ed in generale come la polverizzazione faccia aumentare le inefficienze ed i costi per i cittadini. Infine ha fatto notare come più della metà delle reti fognarie abbia più di 50 anni di vita sulle spalle.

L'ing. Elena Arena (ATO Lecco) ha presentato il ruolo delle Autorità d'Ambito nella stesura dei rispettivi Piani, i quali sono ba-



sati su una accurata ricognizione delle infrastrutture esistenti, su un programma degli interventi e sull'elaborazione di un piano economico finanziario. Ha quindi indicato le priorità per la Provincia di Lecco, che, per quanto riguarda il tema del convegno, sono principalmente volti all'ampliamento della copertura del servizio di fognatura e depurazione. Il PEF provinciale prevede nel quadriennio 2014-17 di destinare allo scopo circa 40 milioni di euro. Per quanto riguarda il Lambro il problema principale sulla provincia di Lecco è rappresentato dal depuratore di Nibionno per il quale è prevista la realizzazione di un adeguamento nel periodo 2016-17.

La dott.ssa Marta Giavarini (ATO Como) ha ricordato che nella Provincia di Como 12 agglomerati su 20 non sono conformi secondo la direttiva CEE 91/271 per mancanza del servizio di fognatura in alcuni tratti o per l'esistenza di terminali di fognatura in ambiente. Il Piano prevede poi una priorità di intervento sui corpi idrici interessati dai Contratti di Fiume per il raggiungimento degli obiettivi di qualità indicati dal PTUA. In generale per l'intera Provincia nell'ambito della depurazione e del servizio di



fognatura sono stati segnalati interventi per 70 milioni di euro. Oltre a questi sono previsti altri interventi che, distribuiti nei 20 anni relativi alla durata del piano, complessivamente impegneranno, sempre per i soli servizi di fognatura e depurazione, circa 330 milioni di euro.

Sugli agglomerati di competenza di Como insistenti sul Lambro esistono criticità nella copertura del servizio di fognatura in alcuni Comuni come Valbrona, Inverigo, Civenna, Eupilio, Barni, Pusiano e Caglio e nei prossimi 20 anni sono previsti interventi per circa 36 milioni di euro.

L'ing. Marco Lacalamita (ATO Monza) ha introdotto gli obiettivi di qualità per i corpi idrici previsti dalla direttiva CE 2000/60, quindi ha presentato le linee strategiche del Piano d'Ambito per la Provincia di Monza e Brianza, concentrato fondamentalmente, per quanto riguarda il bacino del Lambro, sul miglioramento del rendimento depurativo dell'impianto di San Rocco a Monza, quindi sull'estensione delle reti fognarie e sulla dismissione di terminali fognari in ambiente. Questi ultimi due risultati potranno però essere raggiunti solo dopo il completamento del rilievo delle reti esistenti e una modellazione idraulica del loro comportamento al fine di individuare le criticità e intervenire in maniera mirata su di esse. Per il quadriennio 2014-17 gli stanziamenti previsti sui Comuni del Parco Valle Lambro ammontano a quasi 10

milioni di euro, somma che non include l'intervento sul depuratore di Monza già avviato.

La dott.ssa Viviane Iacone (RL) ha illustrato ampiamente il ruolo dei Contratti di Fiume quali strumenti integrati utili al perseguimento degli obiettivi previsti dalla direttiva CE 2000/60, ricordando che sarà necessario raggiungere il buono stato chimico e quello ecologico attraverso un approccio multidisciplinare e multiscopo. Ha ricordato che in Lombardia esistono forti residue criticità sulle infrastrutture per la raccolta e la depurazione delle acque reflue, nelle strutture deputate al trattamento dei reflui e nella tenuta delle reti di trasporto di questi ultimi. Per risolvere queste problematiche è indispensabile accelerare i processi di adeguamento della governance a livello di ambito con la rapida attivazione dei gestori unici del servizio. Infine ha ricordato che all'interno del Contratto di Fiume attualmente sul bacino del Lambro sono già previsti e finanziati interventi quantificabili in circa 16 milioni di euro.

L'ing. Stefano Minà (PVL) ha infine presentato gli interventi previsti nel progetto LIFE+ Lambrovivo tra i quali sono previste alcune possibili soluzioni da applicare a livello di bacino per limitare l'impatto delle strutture fognarie sul fiume Lambro ed altri interventi di riqualificazione fluviale tout court.

È quindi seguito un momento di dibattito al quale sono stati invitati i rappresentanti delle società di gestione del SII e moderato dall'ing. Minà che ha proposto alcuni argomenti di confronto tra i quali l'impatto degli sfioratori di piena sul fiume Lambro e la possibilità di limitare od eliminare queste criticità e di separare localmente o completamente le reti bianca e nera.

Sono intervenuti l'ing. Massimiliano Ferrazzini (Brianzacque) che ha ricordato come prima di qualsiasi intervento strutturale sulla rete fognaria volto a risolverne le insufficienze è necessario disporre di una modellizzazione che consenta una simulazione realistica del suo funzionamento, altrimenti si rischia di fare interventi alla cieca. Ha anche ricordato che Brianzacque nei prossimi mesi terminerà la fase di ricognizione e censimento delle sue reti ed il passaggio successivo sarà proprio la modellazione idraulica del loro funzionamento.

L'ing. Claudio Citroni (Idroservice) ha confermato le affermazioni del collega di Brianzacque ed ha aggiunto che per gestire in maniera corretta e funzionale il servizio idrico oggi occorrono una organizzazione ed una specializzazione che non è possibile pensare possa essere garantita da una gestione in economica frammentata a livello comunale. L'organizzazione di un servizio così complesso richiede però un po' di tempo prima di poter andare a regime.

Sul corretto funzionamento degli sfioratori di piena i relatori sono convenuti tutti sulla possibilità di installare sistemi di monitoraggio telecontrollati che forniscano indicazioni in tempo reale sullo stato del manufatto e su eventuali sue avarie. Questo consentirebbe tempi di intervento molto più rapidi e mirati rispetto ad un mero controllo periodico o sulla base di segnalazioni.

Infine sul tema della separazione delle acque sono stati inizialmente interrogati i rappresentanti delle Autorità d'Ambito che sostanzialmente hanno tutti confermato che ad oggi non è pos-

sibile pensare, dal punto di vista finanziario, ad una separazione completa delle reti, ma al più, come prevedono i vari Piani d'Ambito, alla costruzione di reti separate ex novo in caso di nuove urbanizzazioni o di nuovi collettamenti. Quindi sullo stesso tema l'ing. Luigi Longhi (ASIL) ha fatto presente come la separazione delle acque consentirebbe una notevole semplificazione nel processo di depurazione che potrebbe lavorare sempre in condizioni ideali; d'altra parte va ricordato anche come una parte delle acque meteoriche che oggi vengono trattate andrebbe direttamente al corpo idrico senza essere depurata. L'ing. Fausto Lombardo (Valbe Servizi) ha confermato soprattutto la prima parte delle affermazioni del collega riportando l'esempio del

depuratore di Nibionno nel quale la presenza di una notevole percentuale di acque bianche rende difficoltosa la fase di depurazione soprattutto perché incrementa le portate da trattare.

Infine un intervento dal pubblico del dott. Gianni Tartari (IRSA-CNR) che ha chiesto di coinvolgere maggiormente il mondo della ricerca scientifica nella elaborazione di strategie per la risoluzione di problematiche sulla rete fognaria.

Soddisfazione di relatori e convenuti e da parte degli organizzatori l'impegno ad un prossimo appuntamento a breve. Il programma del convegno e le presentazioni dei relatori sono disponibili all'indirizzo <http://www.lambrovivo.eu/?p=681>.

IDROSERVICE: PROROGATO L'AFFIDAMENTO DEL SII PER IL 2015

Il consiglio provinciale di Lecco ha approvato l'annunciata **pro-roga a Idroservice per l'affidamento del Servizio idrico integrato per l'anno 2015**. L'azienda, facente capo alla holding Lario Reti spa, si è così aggiudicata per un altro anno la gestione dell'acqua nel territorio della provincia lecchese. Con i soli voti contrari di Oggiono ed Ello e l'astensione di Merate, Cernusco Lombardone, Perego, Rovagnate e Olginate, la conferenza dei sindaci dell'Ato di Lecco ha approvato la delibera predisposta dall'Ufficio d'Ambito che posticipa di un anno la scadenza dell'affidamento provvisorio del servizio idrico integrato alla società di scopo di Lario Reti Holding. Una scelta dai più definita "obbligata" per garantire il servizio ma finalizzata questa volta a trovare una soluzione condivisa, in linea con il dettato normativo "in continua evoluzione" e questa volta di lungo periodo, partendo proprio dalle proposte concrete che perverranno entro il 10 febbraio, ivi compresa quella già messa sul tavolo dal comune di Merate.

Un via libera che è tuttavia passato attraverso la richiesta unanime di inserire un emendamento al documento, specificando che l'ulteriore tempo a disposizione sarà finalizzato a valutare e proporre percorsi diversi da quello delineato dalla delibera provinciale ma "fermo restando l'obiettivo finale dell'in house providing".

Ma questa richiesta unanime, lungi dal mostrare una compattezza dell'assemblea o la presenza di una linea politica chiara, è parsa, al di là dell'apparenza, confermare la profonda frattura tuttora presente tra i fermi sostenitori di un affidamento a una società di primo livello e coloro che persistono nel voler trovare il modo il modo di far rientrare dalla finestra (magari proprio grazie all'emendamento dell'on. Fragomeli) quello che l'emendamento dell'onorevole Raffaella Mariani aveva fatto uscire dalla porta: l'affidamento di secondo livello, che vedrebbe ancora una volta come prescelta la società Idroservice, legata a doppio filo con la società madre. L'ha detto apertamente il sindaco di Oggiono Roberto Ferrari nel motivare il suo voto contrario: "Altro che novità, questa è una scelta attendista. Si attendono ulteriori modifiche normative che consentirebbero di percorrere una strada diversa, anziché aprire come si vorrebbe far credere a un soggetto quale potrebbe essere Idrolario o come la si voglia chiamare. Questa non è una delibera innovativa, come la definisce il sindaco di Garlate Giuseppe Conti, ma la prosecuzione di un frutto avvelenato".

Insomma, secondo l'oggionese non si starebbe affatto pensando alla possibilità di un affidamento di primo livello a una società svincolata da Lario Reti Holding, ma si starebbe semplicemente cercando di prendere tempo nella speranza che nel frattempo, e da Roma segnali in questa direzione sembrerebbero essere già arrivati, la normativa - che ad oggi non consente interpretazioni ma prevede esclusivamente la partecipazione diretta degli enti locali nella società affidatarie del servizio - cambi. Del resto una proposta Merate l'aveva già messa sul tavolo e se proprio vi fosse stata la volontà...

Ennesime illazioni di chi sta strumentalizzando o esacerbando le contrapposizioni in una vicenda complessa e delicata? E allora ci si spieghi la levata di scudi di fronte alla richiesta del vicesindaco di Cernusco Salvatore Krassowski di specificare nell'emendamento l'affidamento a "una società di primo livello".

Giuseppe Conti di Garlate e lo stesso presidente della conferenza dei sindaci Daniele Villa hanno sottolineato che "ad oggi l'in house providing è per definizione l'affidamento a una società di primo livello" pertanto sarebbe ridondante. Il sindaco di Sirtori, presidente della Conferenza dei sindaci del casatese, Davide Maggioni ha dichiarato che "con una normativa in continua evoluzione continuare a inserire cavillini non è una scelta furba"; a



questi ha fatto eco il sindaco di Barzago Mario Tentori: "E' ovvio che la direzione è quella di una gestione pubblica del servizio idrico, ma i cittadini non hanno detto se di primo o secondo livello, non è da furbi in questo momento mettere al palo una possibile soluzione alternativa con un quadro normativo in continua evoluzione. Se resta così non vi è dubbio che dovremo adeguarci. Se dovesse cambiare avremmo due alternative". Ma anche il comune di Casatenovo: "Inserire questo aspetto al momento non è

necessario, bisogna capire come si evolverà la normativa" e così il collega di Sirona Matteo Canali.

Ma d'altra parte qualche fermento sembrerebbe esserci e qualcuno sembrerebbe cominciare a nutrire qualche dubbio e a non essere più disposto a atti di fiducia alla cieca: il sindaco di Perego, Paola Panzeri: "Concordo con il collega di Cernusco, la delibera non è del tutto chiara. Una proroga è necessaria ma non posso cancellare né reiterare, per rispetto nei confronti dei cittadini, l'esperienza passata che ha dimostrato come le indicazioni date siano state disattese". A farle eco anche il sindaco di Rovagnate Marina Galbusera: "L'anno scorso ho votato a favore dell'affidamento provvisorio a Idroservice finalizzato a un percorso e non ho visto grandi fatti. Oggi stiamo prorogando per ricominciare da capo. Concordo con i colleghi, la delibera è fumosa e si apre a più interpretazioni. Quello che si vuole inserire non è un cavillo ma un atto dovuto ai cittadini: l'affidamento a una società di primo livello è un impegno preso e da portare avanti".

Nei prossimi sei mesi Idroservice dovrà affrontare ciò che non è riuscita a fare nei precedenti dodici, e intanto si attende da Roma l'emendamento Fragomeli.

E intanto dissenso alla risoluzione viene anche dai gruppi extrasindacali, come il Circolo del Meratese del PRC ed il Comitato

Acqua Bene Comune di Lecco secondo i quali la sola proposta rispettosa dell'esito dei referendum del 2011, delle leggi euro-



pee, nazionali e regionali in vigore è quella del Comitato Acqua Pubblica: conferire a Idrolario, società pubblica già proprietaria delle reti, il servizio che oggi eroga Idroservice, società controllata dalla Lario Reti Holding. Per poterlo fare Idroservice deve essere incorporata in Idrolario secondo il piano molto dettagliato, fattibile, ed economicamente sostenibile, contenuto nel progetto illustrato il 3 novembre dal Comitato nella Conferenza dei Comuni dell'ATO di Lecco.

BRIANZACQUE: IN ARRIVO IL PIANO FOGNARIO INTEGRATO

Brianzacque, società unica per la gestione del Servizio Idrico Integrato per la Provincia di Monza e Brianza, ha avviato nel mese di Novembre 2014 le procedure per procedere alla **redazione del Piano Fognario Integrato**, uno studio per mappare e ricostruire il modello delle caratteristiche geometriche e idrauliche del sistema di fognatura di tutti i 48 comuni serviti per migliorare il servizio ed evitare episodi di allagamento e disagi come accaduto a novembre in seguito alle abbondanti piogge.

"All'indomani delle ultime precipitazioni piovose di novembre - chiarisce, l'Amministratore Delegato, Enrico Boerci - ci siamo assunti precisi impegni che intendiamo assolutamente mantenere. In aggiunta ai vari interventi e misure che stiamo studiando con l'ATO e a cui daremo attuazione a breve, il Piano Fognario rappresenta senza dubbio lo strumento più utile ed efficace per



individuare e risolvere alla radice le criticità del complesso del sistema fognario che comprende i collettori intercomunali e le interconnessioni con il reticolo idrico superficiale".

E' stato proprio in seguito all'emergenza fronteggiata nel mese di Novembre che il gestore ha deciso di commissionare uno studio da 3 milioni e 200 mila euro in cui si indicano tutti gli interventi.

L'assemblea dei soci di Brianzacque ha così dato il via libera alla redazione della prima fase del Piano Fognario Integrato, strutturato su base provinciale con l'eccezione dei comuni di Aicurzio, Barlassina, Bovisio Masciago, Brugherio, Lentate sul Seveso, Mezzago e Roncello perché ancora gestiti da Cap Holding. Le attività "propedeutiche" alla stesura del documento tecnicamente indicato come "Ri-Model" avranno inizio nel 2015, così come previsto nel Piano d'Ambito dell'Ato della Provincia di Monza e della Brianza, mentre i costi saranno interamente coperti con gli introiti delle bollette del servizio idrico.

La fase iniziale del piano di intervento prevede la ricostruzione accurata delle caratteristiche della rete, il monitoraggio delle portate fognarie in rapporto alla quantità di pioggia, video ispezioni per individuare eventuali criticità strutturali o di tenuta idraulica, velocità di drenaggio sino ad arrivare alla costruzione e alla taratura di modelli geometrici idraulici di simulazione della rete.

Ultimati questi interventi preliminari indispensabili si passerà alla predisposizione del Piano Fognario vero e proprio.

Secondo il progetto, messo a punto dal settore Progettazione di Brianzacque, gestore unico del servizio idrico integrato sul territorio-

la lunghezza della rete di condotti e di infrastrutture idrauliche da indagare si estende per 2 mila 355 chilometri, lungo cui sono disseminati 25 mila 581 pozzetti.

Un'altra importante novità ha riguardato Brianzacque nell'ultima parte del 2014: dal 1 gennaio 2015 **il ramo idrico di azienda Acsm Agam di Monza riguardante l'erogazione del servizio idrico e fognario passerà a Brianzacque.**

Il passaggio societario era stato votato in attuazione di quanto previsto dal Piano Strategico sulle aggregazioni aziendali durante l'assemblea dei soci il 19 dicembre e l'acquisizione formale è stata convalidata mercoledì 31 dicembre.

Dall'anno nuovo quindi Brianzacque subentrerà al gruppo Acsm

- Agam nella gestione del servizio idrico del comune di Monza. A esprimere soddisfazione per l'accordo raggiunto è stato ancora l'Amministratore Delegato di Brianzacque, Enrico Boerci: "L'acquisizione del ramo idrico del comune capoluogo - ha dichiarato - costituisce un tassello fondamentale nell'ambito del processo aggregativo societario che consente a Brianzacque di consolidarsi quale gestore, interamente pubblico, operante su tutto il territorio di Monza e Brianza".

COMO ACQUA: IL COMUNE DI COMO ADERISCE ALLA SOCIETA' UNICA

Al Consiglio comunale di Como di giovedì 17 ottobre la discussione è ripresa sull'**adesione a Como acqua servizi Srl**, la società che gestirà l'ambito territoriale ottimale della provincia di Como per i servizi idrici integrati di proprietà pubblica.

Il sindaco aveva già presentato la proposta di delibera e i consiglieri hanno chiesto qualche chiarimento. Il sindaco Mario Lucini ha risposto che gli investimenti della nuova società in costituzione saranno finanziati con le tariffe, che potranno anche subire un aumento, mentre uno dei problemi della nuova società sarà dato dalla gestione degli impianti, non tanto per quegli enti, come per il Comune di Como, proprietari degli stessi che ne daranno la gestione in comodato d'uso, ma per quelli di proprietà mista pubblico-privato, dove in via di principio il pubblico dovrebbe riscattare la parte privata, «ma gli enti locali non hanno a breve le disponibilità necessarie», per cui sono in corso ragionamenti su possibili convenzioni a breve e lungo termine.

Dalle opposizioni si è chiesto conto della mancata adesione alla società sin dalla sua costituzione e il primo cittadino ha risposto che, date le modifiche che si sarebbero dovute apportare allo statuto societario avrebbe dovuto avere un mandato pieno dal Consiglio per aderire e poi attuare le modifiche: «Una facoltà che non sarebbe stata bene accettata a buona parte dei consiglieri».

“L'adesione alla società - a cui hanno già aderito 50 comuni della Provincia di Como - consentirà al Comune di conseguire obiettivi di qualità ambientale e un miglioramento della fornitura all'uten-

za, di garantire una gestione priva di fini di lucro e la progressiva attuazione del Piano d'ambito previsto dalla normativa per la gestione del servizio idrico integrato - spiega Palazzo Cernezzini -. Per l'ingresso nella società, il Comune verserà una quota capitale e una quota riserva che in totale ammonta a 10 mila 344,33 euro».

“Non stiamo facendo una scelta di parte, c'è stato il referendum e la scelta della Provincia, all'unanimità, per la gestione sul nostro territorio con una società a capitale completamente pubblico che copra il costo del servizio con le tariffe”, il sindaco ha cercato di convincere le minoranze, che però al voto si sono astenute, salvo Bordoli a favore con la maggioranza.

“Con l'adesione alla società, abbiamo fatto un passo avanti verso la gestione unica del Servizio Idrico Integrato per i prossimi 20 anni - dichiara Lucini in una nota -. Ora dobbiamo completare il cammino con l'approvazione del Piano d'Ambito. Conseguentemente l'Ato (Ufficio d'ambito della Provincia) potrà affidare la gestione del servizio alla Como Acqua srl. È chiaro che ogni passaggio va affrontato con la massima prudenza e perizia e con la condivisione del territorio”.

Va da sé che l'adesione del Comune di Como a Como Acqua può solo facilitare il percorso della neonata società verso la sua effettiva organizzazione e presa in carico della gestione della rete fognaria provinciale. E considerando lo stato in cui versano alcuni tratti della fognatura della provincia questa può essere vista solo come una novità positiva.

LIFE+ LAMBROVIVO: APPROVATI I PROGETTI DEFINITIVI

Giro di boa per i principali interventi previsti nel progetto LIFE+ Lambrovivo; nel mese di dicembre infatti sono stati approvati dagli enti competenti attraverso specifiche conferenze dei servizi i progetti definitivi relativi a 5 azioni su 6. Analizziamoli nel dettaglio.

Azione B2 - Merone. La conferenza dei servizi si è tenuta il giorno 18 Dicembre alle ore 9.00 presso gli uffici del Parco. Non sono emersi particolari problemi all'approvazione del progetto che potrà passare alla fase esecutiva che si esaurirà probabilmente già alla fine del mese di Febbraio 2015. Subito dopo il progetto andrà verificato e validato quindi si potrà mettere a base di gara, ipotizzando una consegna dei lavori prima dell'inizio dell'estate 2015.

Azione B2 - Nibionno. La conferenza dei servizi si è tenuta il giorno 18 Dicembre alle ore 11.00 presso gli uffici del Parco. Sono

emersi alcune problematiche di dettaglio che potranno essere risolte in fase di progettazione esecutiva; questa potrà esaurirsi entro la fine del mese di Febbraio 2015, dopodiché potranno essere messi a gara i lavori che potrebbero cominciare anche entro il mese di Giugno.

Azioni B4-B5-B6. La conferenza dei servizi si è tenuta il giorno 23 Dicembre alle ore 11.30 presso la sede di Milano della Regione. Le azioni sono comprese in un unico progetto che è stato approvato senza particolari osservazioni da parte degli enti competenti. Il progetto definitivo che comprende le azioni LIFE+ andrà a base di gara alla fine dell'anno per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori che dovranno essere conclusi entro la fine del 2015.

All'appello degli interventi di implementazione manca solo l'**Azione B7** che si appaierà alle altre entro la primavera del 2015.

UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION

In questo numero ci occupiamo di un progetto danese che si è sviluppato tra il 2003 ed il 2007: è il progetto LIFE03 ENV/DK/000053 **LOTWATER - Innovative demonstration project for local treatment of combined sewer overflows enabling the implementation of the Water Framework Directive**. Dal momento che il progetto è concluso sono disponibili anche alcuni dati finali sulla sua efficacia.

Gli scarichi provenienti dagli sfioratori della rete fognaria mista in molte situazioni costituiscono un problema in relazione al raggiungimento del livello "buono" di qualità delle acque superficiali per i paesi UE, il principale requisito della Direttiva Quadro sulle acque. Le indagini nella Contea di Aarhus, in Danimarca, avevano mostrato come il 17 % delle portate sfiorate veniva immesso nel recettore in condizioni inaccettabili. Tecnologie adeguate ed economicamente sostenibili per il trattamento locale degli scarichi non erano disponibili prima del progetto, e le norme per il rilascio dei permessi per questi scarichi erano piuttosto carenti.

L'obiettivo del progetto LOTWATER era quello di applicare tipologie di trattamento a larga scala come i filtri a pacchi lamellari sugli sfioratori fognari combinati. L'obiettivo era quello di fornire uno strumento conveniente per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della qualità delle acque superficiali. Più specificamente il progetto ambiva a quantificare e verificare l'efficienza del trattamento di depurazione locale di tre strutture insistenti: su piccoli corsi d'acqua; su bacini maggiori; in acque costiere marine. In tutti i casi era necessaria la verifica del impatto positivo sulle acque riceventi per valutare l'efficacia di una tecnologia nota, il trattamento con filtri a pacchi lamellari, in condizioni originali.

Il progetto è stato in grado di dimostrare che il trattamento delle acque fognarie sfiorate potrebbe essere realizzato utilizzando diverse soluzioni tecnologiche a seconda dei volumi previsti di sfioro, dei bacini drenati e dei recettori finali. Il progetto è stato anche in grado di quantificare l'efficienza di trattamento per quanto riguarda i più comuni fattori inquinanti quali la domanda chimica di ossigeno (COD), i solidi sospesi e l'Escherichia coli (E.coli).

Come anticipato sono stati progettati e costruiti 3 impianti. È stato anche progettato e attuato un programma di misurazione dettagliato che consentisse la valutazione delle efficienze di trattamento degli impianti e l'effetto corrispondente sul recettore. Questa parte del progetto è stato supervisionato da un auditor indipendente riconosciuto quale esperto a livello internazionale nel campo. Le analisi costi benefici hanno indicato che

due dei tre impianti di dimostrazione sono risultati convenienti rispetto a metodi tradizionali e hanno effettivamente apportato un beneficio qualitativo al corpo idrico ricettore. L'ultimo degli impianti dimostrativi ha anch'esso riportato un netto miglioramento della qualità delle acque di superficie; tuttavia le misurazioni hanno dimostrato che alcune delle fasi di trattamento risultavano superflue per raggiungere il livello sufficiente secondo le norme in materia ambientale e l'impianto dimostrativo è risultato essere semplicemente non economicamente conveniente, ovvero sovradimensionato rispetto alle esigenze del caso.

Sempre le analisi costi benefici hanno mostrato che molti dei dispositivi di stoccaggio adottati negli sfioratori delle fognature utilizzati in tutta Europa possono essere migliorati. Alcune delle tecnologie testate nel progetto non sono ancora convenienti per un utilizzo standard. Tuttavia quando lo spazio è scarso o lo scarico avviene in acque destinate alla balneazione le tecnologie sperimentate nel progetto possono essere raccomandate soprattutto se drenano bacini di notevoli dimensioni.

Il miglioramento generale della qualità delle acque europee è stato raggiunto, attraverso l'attuazione di normative nazionali promosse dalle direttive sulle acque, con il trattamento degli scarichi diretti di acque reflue nei corpi idrici. Tuttavia i deflussi delle acque piovane provenienti dai sistemi fognari misti continuano ad avere un effetto negativo sulle acque dolci e quelle marine. Al fine di soddisfare l'obiettivo della direttiva quadro anche gli apporti provenienti dagli sfioratori dovranno essere ridotti al minimo. L'unica soluzione consigliata per la riduzione di questi scarichi è la costruzione di grandi bacini di ritenzione per le acque di pioggia. Questa soluzione è però piuttosto costosa e limita fortemente le prestazioni degli impianti di trattamento biologico delle acque reflue. La soluzione prevista dal progetto LOTWATER appare, rispetto a questi, più sostenibile.

In Danimarca l'investimento annuo necessario per i prossimi 15 anni per minimizzare gli effetti delle fognature miste sarà di circa € 100 milioni. Il metodo impiegato nel progetto sarebbe in media il 20% più vantaggioso rispetto ai metodi tradizionali di trattamento, ma, se applicato in altri Stati membri, i risparmi a livello comunitario potrebbero essere anche maggiori.

Sito web: <http://www.cowiprojects.dk/lotwater/> (sito probabilmente non più disponibile)

Email: nbj@ke.dk

LA REDAZIONE

DIPARTIMENTO DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE
DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Via Cascina Boffalora, 10

20844 Triuggio (MB)

Tel. 0362970605 - Fax. 0362997298

Se avete articoli, contributi, segnalazioni, notizie, eventi da segnalare contattateci via mail all'indirizzo:

stefano.mina@parcovallelambro.it

Saremo lieti di pubblicare i contenuti più pertinenti ed interessanti.